La potenza della preghiera

La preghiera può davvero cambiare qualcosa?

Predicazione di Hans-Jörg Ronsdorf

Dio stesso ha dato alla preghiera la sua importanza e si è legato alla preghiera dei suoi figli, così che il corso delle cose può essere cambiato. Esempi: Ez 22,29-31; Sal 106,23; Es 32,10-14. Al tempo di Ezechiele mancava l'intercessione. La mancanza di preghiera ha conseguenze negative. La preghiera avrebbe trattenuto il giudizio. Mosè pregò, e il giudizio fu allontanato.

Gesù e la preghiera: Sulla terra la volontà di Dio non si compie. Almeno non dappertutto. Per questo dobbiamo pregare che la sua volontà sia fatta, come in cielo così in terra. La preghiera aiuta a far sì che la volontà di Dio si compia – più che se non preghiamo per questo.

John Wesley l'ha detto in modo un po' esagerato: «Dio non fa nulla se non in risposta alla preghiera». Dio risponde in modo straordinario alle preghiere dei suoi, per esempio Mosè al Mar Rosso o il prolungamento della vita di Ezechia. La preghiera del giusto ha una grande efficacia! (Gc 5,16)

La necessità della comunicazione tra Dio e l'uomo: Dio vuole essere in una relazione personale con noi. Questo è possibile solo attraverso la comunicazione – così come tra gli uomini non c'è comunione senza comunicazione. Dio ha fatto il mondo in modo tale che molto di ciò che accade ha a che fare con la nostra comunicazione con lui.

La preghiera e l'autorità moralmente responsabile: Dio ha fatto il mondo in modo tale che non solo lui influisce su di noi, ma anche noi influiamo su di lui. Dio vuole che la sua volontà si compia sulla terra. Agisce per mezzo di rappresentanti: gli esseri umani, creati a sua immagine, devono governare la terra. ***La preghiera è una forma spirituale, invisibile e provvisoria di governare – preghiamo per cose che devono accadere qui sulla terra. È un governare insieme a lui, quando siamo d'accordo con lui nella preghiera.***

L'urgenza della preghiera: Dio prende sul serio la preghiera; si lega a essa così come alla libertà di scelta e alla stabilità del mondo. È davvero così: molto dipende dal fatto che il popolo di Dio preghi o no – alcune cose accadono solo se prega. Dio stesso ha disposto che la preghiera sia una variabile decisiva, che determina ciò che Dio può o non può fare in una determinata situazione.

Urgenza e limiti: Se ne può trarre la conclusione sbagliata che tutto dipenda dalla nostra preghiera. Serve un equilibrio nel modo in cui esercitiamo la nostra responsabilità. Nella vita naturale è lo stesso. Potremmo pregare per un milione di cose, ma il nostro tempo è limitato. Per questo è perfino bene pregare per sapere su che cosa concentrare la nostra preghiera. ***Abbiamo bisogno di un equilibrio tra l'idea che tutto dipenda dalla nostra preghiera e l'idea che nulla ne dipenda.***

Perché ci sono preghiere non esaudite? Noi preghiamo, e Dio risponde nel contesto di una creazione inimmaginabilmente complessa, che soffre sotto una guerra cosmica. ***La preghiera lì fa la differenza.*** Ma la preghiera non è l'unica cosa che determina il mondo. Ci sono anche i molti angeli ed esseri umani che hanno una volontà irrevocabilmente libera, e le leggi della

natura che garantiscono un mondo stabile. Dio lo rispetta; lo ha voluto così. Ma non abbiamo idea di come la variabile della nostra preghiera si rapporti alle altre, cioè di come Dio le gestisca in risposta alle nostre preghiere. Le nostre preghiere riceveranno risposta, ma spesso non come ce lo immaginiamo.

Variabili che influiscono sull'efficacia della preghiera – regole che Dio stesso dà:

La volontà di Dio: Non è l'unica variabile, ma la più fondamentale. Chiedere secondo la sua volontà è la condizione per essere esauditi (1 Gv 5,14; Mt 26,39; 2 Cor 12,7). Ma la volontà di Dio non significa sempre la volontà ideale di Dio o il suo piano perfetto. La spina nella carne non era ideale, ma per Paolo era meglio averla. Lo preservava dalla superbia! Alcune nostre preghiere non vengono esaudite perché l'esaudimento ci renderebbe superbi? Il motivo per cui le preghiere non vengono esaudite non deve per forza trovarsi nella volontà di Dio (se una persona per cui prego non si converte, Dio vuole sì la sua conversione, ma rispetta il no di quella persona).

La fede della persona per cui si prega: A causa dell'incredulità di Nazaret, Gesù poté fare lì solo pochi miracoli (Mc 6,5-6). Più volte Gesù disse a coloro che guariva: «La tua fede ti ha guarito» (Mt 9,22; Mc 10,52; Lc 17,19). Ma non possiamo generalizzare al contrario: se la guarigione non avviene, non è necessariamente per mancanza di fede. Ci possono essere molti motivi, per noi insondabili, per cui una preghiera non è stata esaudita. Ma la fede della persona per cui si prega è una variabile!

La fede di chi prega: Lc 5,20: il paralitico calato dal tetto; Mt 8,13: il centurione; ma anche Mc 9,14-29: i discepoli non riescono a scacciare il demonio. Vedi anche Gc 1,6-7. Di regola, però, una preghiera non esaudita non significa che non si avesse fede. È un principio che la fede renda la preghiera più efficace, ma non una regola che venga sempre esaudita.

La preghiera perseverante: Nella vita visibile ci sono compiti che richiedono perseveranza e tempo. Lo stesso vale nella vita di preghiera (Lc 11,5-8; 18,1). La preghiera non è magia, ma lavoro spirituale. Dobbiamo pregare come se avessimo bisogno di qualcosa con grande urgenza. Senza interruzione (1 Ts 5,17). Se una preghiera non viene esaudita, non significa necessariamente che abbiamo pregato troppo poco. Ma non è neppure una garanzia che venga esaudita se preghiamo a lungo. È un principio, non una garanzia di adempimento – perché tanti fattori giocano un ruolo.

Il numero delle persone che pregano per qualcosa: Alcuni lavori nell'ambito naturale non si possono fare da soli, oppure durerebbero troppo a lungo. Lo stesso vale nell'ambito spirituale. Per questo chiediamo alla chiesa di pregare per qualcosa. Due o tre si accordano (Mt 18,19); l'assemblea pregò (At 4,24). Il numero dà alla preghiera un'altra dimensione rispetto a quando si prega da soli. Non una regola, ma un principio.

Il libero arbitrio dell'uomo: L'inferno è la prova seria che Dio prende sul serio la volontà dell'uomo. Ha creato gli uomini in modo tale che decidano da sé, e Dio rispetta questa volontà. Dio non scavalca questa volontà quando preghiamo per la conversione di qualcuno – altrimenti tutti sarebbero salvati. Ma la nostra preghiera accresce l'opera dello Spirito in queste persone. La potenza divina non costringe, ma convince: e la sua potenza è amore!

Il libero arbitrio degli angeli: Gli angeli possono influire sull'esaudimento delle preghiere. Daniele dovette aspettare finché venne l'angelo, che era stato trattenuto da un altro. Non era il tempo di Dio, ma resistenza e combattimento spirituale nel mondo invisibile (Dn 10,12-13). Satana impedì a Paolo di visitare i Tessalonicesi, benché pregasse per questo (1 Ts 2,18; 3,10). Le potenze hanno un influsso sull'esaudimento o sull'impedimento della preghiera. Possono essere il motivo per cui una preghiera non viene esaudita, e allora non dovremmo attribuirlo a Dio.

Il numero e la potenza degli esseri spirituali: Come nel mondo visibile, anche il combattimento spirituale ha a che fare con queste caratteristiche. Gli angeli si vengono in aiuto a vicenda, perché fa la differenza (Dn 10,13). Il servo di Eliseo vide la moltitudine di angeli venuti in aiuto (2 Re 6,16-17). Un uomo non aveva un solo demonio, ma molti, che Gesù scacciò (Mc 5,1-9). I discepoli non riuscirono a scacciare un demonio forte (Mc 9,14-29). Sette spiriti ritornano (Lc 11,24-26). Non dobbiamo temere, perché colui che è in noi è più grande dello spirito del mondo (1 Gv 4,4).

Il peccato: Dove c'è un peccato conosciuto, inimicizia o mancanza di disponibilità a perdonare, bisogna affrontare il peccato: va abbandonato e confessato, affinché possiamo di nuovo pregare efficacemente come giusti.

Come possiamo vivere da cristiani in questa zona di guerra, con mille domande e preghiere non esaudite?

Tenere gli occhi fissi su Gesù – non formare la nostra immagine di Dio a partire dalle esperienze!

Dio è con noi e accanto a noi! Sempre!

Dio può trarre qualcosa di buono per noi da ogni situazione e da ogni sofferenza (anche se non ha causato lui il male).

Non porre la domanda del PERCHÉ, a cui nessuno sa rispondere, ma schierarci contro la sofferenza e contro il male, non accettarlo. Come ha fatto Gesù!

Come possiamo vivere e trovare la strada giusta e le decisioni giuste? Vivendo e lasciandoci guidare dallo Spirito che abita in noi!

Vivere nella speranza della nuova creazione! Ogni sofferenza passerà! Presto!

Molti pensieri di questa predicazione li devo a Gregory A. Boyd.